

## L'INDIVIDUALISMO SOLIDALE E ANTIELITARISTA DI WILLIAM JAMES

**I**l volume *L'importanza degli individui* raccoglie quattro saggi di William James. In essi si rintraccia un individualismo solidale e antielitarista.

Nel primo saggio, pubblicato nel 1880 con il nome *I grandi uomini e il loro ambiente*, James avanza la tesi principale secondo cui l'evoluzione sociale è determinata, direttamente, dagli individui e, in particolare, dai grandi uomini, che influenzano l'ambiente in cui operano; indirettamente, dall'ambiente, che adotta o rifiuta il grande uomo. A proposito di questa tesi vanno osservate almeno tre cose. In primo luogo, essa è sostenuta presupponendo una particolare idea, che caratterizzerà la teoria jamesiana delle emozioni pochi anni più tardi. Secondo questa idea, i sentimenti dipendono dall'azione; più in generale, la formazione del carattere e lo sviluppo dei sentimenti morali sono determinati, da un lato, da una disciplina del corpo e, dall'altro, dall'acquisizione di abiti sociali. Quindi quando James, con la sua tesi, avanza l'idea che i grandi uomini influenzano l'ambiente determinando l'evoluzione sociale, si riferisce anche al fatto che i grandi uomini, con il loro esempio, sono in grado di formare il carattere degli individui e di sviluppare i loro sentimenti morali. In secondo luogo, la tesi jamesiana è

sostenuta insieme all'idea, ripresa da Darwin, secondo cui le cause di preservazione sono distinte dalle cause di produzione, o, più precisamente, insieme all'idea che il grande uomo è preservato o avversato dall'ambiente in cui opera e all'idea che il grande uomo è prodotto da forze fisiologiche, oscure all'indagine del filosofo sociale. In questo modo non è associabile all'idea che il grande uomo è prodotto dall'ambiente e, di conseguenza, non è assimilabile alla tesi di ispirazione spenceriana secondo cui, in ultima istanza, è solo l'ambiente che determina l'evoluzione sociale. In terzo luogo, soprattutto, marcando tanto l'importanza dell'iniziativa individuale sull'ambiente quanto quella della azione dell'ambiente sull'individuo, la tesi di James fa emergere una concezione riconducibile all'individualismo solidale, ovvero a un individualismo capace di bilanciare il tratto dell'individuo di essere centrato in se stesso e quello di essere debitore verso il contesto in cui è situato.

Nel secondo saggio, che dà il nome al volume e che viene edito nel 1890, James polemizza con il naturalista e scrittore Grant Allen, che ha replicato a *I grandi uomini* con l'articolo *La genesi del geni*. Innanzitutto, egli ricostruisce l'articolo di Allen evidenziando due tesi. Secondo la prima, nella spiegazione dell'evoluzione sociale si può enfatizzare il ruolo dell'ambiente sociale a scapito dell'influenza esercitata dal grande uomo.

È evidente che questa tesi si oppone alla tesi principale contenuta in I grandi uomini. Comunque, secondo la seconda tesi di Allen, che supporta la prima, tra il grande uomo e il livello medio del rispettivo popolo o del rispettivo ambiente sociale c'è una differenza molto piccola, che può essere trascurata. Ora, James per difendere la sua tesi e, più in generale, il suo individualismo solidale, nega la seconda tesi di Allen. In particolare James sostiene la tesi che la differenza tra il grande uomo e il livello medio del rispettivo popolo non può essere trascurata. A sostegno di questa tesi avanza due idee. Secondo la prima, quello che non diamo per scontato è quello che non può essere trascurato. Ad esempio, non è possibile ignorare, a differenza del fatto banale che un nostro amico sia bipede, il fatto imprevedibile che si riveli geniale o vizioso. La seconda idea, invece, implica che la differenza tra il grande uomo e il livello medio del rispettivo popolo appartenga al genere di cose che non diamo per scontate.

Nel terzo saggio, intitolato *L'equivalente morale della guerra* e posteriore di oltre vent'anni ai primi due, James sostiene che la guerra consente di acquisire quelle virtù – il coraggio, il disprezzo per la mollezza, la rinuncia all'interesse privato, l'obbedienza al comando – che salvano la vita umana da un appiattimento degenerante. Più in generale, sostiene che la guerra permette di liberare le energie di un individuo,

trasformandolo in un tipo eccezionale. Tuttavia, collocatosi all'interno del partito pacifista, James ricerca un elemento che, come la guerra, sia in grado di espandere le forze degli individui ma che, a differenza della guerra, sia morale. Così, come equivalente morale della guerra, individua il lavoro obbligatorio. Secondo James, da un lato, l'obbligo di prestare il servizio civile alla popolazione giovane per un certo numero di anni, con la correlata imposizione di vivere in caserma e di combattere contro la natura, permette di allevare il temperamento marziale e di liberare le energie. Dall'altro lato, è morale per almeno due ragioni. In primo luogo, appiana l'ingiustizia sociale che nasce dalla distribuzione casuale di comodità e di fatica. In secondo luogo, valorizzando le doti individuali, conferisce dignità e onore – nella sua declinazione civica – al singolo. È importante notare che questa idea secondo cui il lavoro obbligatorio è morale perché appiana l'ingiustizia sociale e valorizza le doti individuali o l'idea secondo cui ciascun individuo può diventare eccezionale, attraverso la guerra o il servizio civile obbligatorio, fa emergere l'aspetto antielitarista dell'individualismo jamesiano.

Come nel coevo *L'equivalente morale della guerra*, nel quarto saggio, intitolato *Le energie degli uomini*, James si occupa delle condizioni che possono liberare le energie degli uomini e, più in generale, trasformare un individuo in un tipo eccezionale. Quindi anche in questo saggio,

presupponendo l'idea che ogni individuo può diventare un grande uomo, emerge l'antielitarismo della concezione jamesiana. Comunque la tesi principale sostenuta da James è quella secondo cui gli stimoli che permettono di scatenare le energie sono, da un lato, le idee – in particolare, il dovere, l'esempio altrui, la pressione e l'influenza della folla – dall'altro lato, le emozioni – più esattamente, l'amore, la rabbia, la disperazione. Va osservato che l'idea, contenuta in questa tesi, secondo cui le emozioni liberano le energie e l'idea associata che l'energia è necessaria allo svolgimento delle attività, implicano l'idea che l'azione, attraverso l'energia, dipende dall'emozione. Così, attraverso tale idea, in questo saggio si assiste a una riconfigurazione della teoria delle emozioni di James, che risulta ora caratterizzata dalla tesi secondo cui tra l'emozione e l'azione sussiste un legame di interdipendenza.

ALFONSO FRIJO

William James, *L'importanza degli individui*, Diabasis, Parma 2016, pp. 124.